

## ***PREFAZIONE***

L'impegno costante perseguito da vari anni nella organizzazione di cicloescursioni di uno o più giorni, da parte degli amici di Ruotalibera, trova in questo opuscolo la prima estrinsecazione del più ampio progetto "Puglia, una regione da pedalare", su cui si va rimuginando da tempo.

Un impegno, quello delle cicloescursioni, alla cui base c'è il tentativo di tutta l'associazione di promuovere non solo l'uso alternativo della bici ma anche, e soprattutto, quello di favorire la conoscenza del territorio in cui viviamo. Conoscenza vera e propria, non più semplice riscoperta, perchè del nostro territorio ormai si ignorano non solo gli aspetti ambientali, ma addirittura anche quelli storico-culturali.

Il tour, infatti, che presenta un interessante sconfinamento in Basilicata, si sviluppa attraverso le province di Bari, Matera, Taranto e Brindisi con un percorso a cerchio aperto, lungo il quale rapide, ma mirate puntate di carattere naturalistico e storico arricchiscono ed integrano le tematiche principali. Se Federico II e la Magna Grecia, infatti, costituiscono il personaggio ed il periodo storico che più di ogni altro hanno caratterizzato la storia di queste terre, altrettanto importanti e non trascurabili sono le testimonianze della dominazione spagnola, degli insediamenti rupestri, della civiltà messapica, della cultura dolmenica ed, ancor più lontane nel tempo, di quella paleolitica. Una successione di culture e civiltà che, stratificandosi, hanno lasciato una tale messe di informazioni da fare della Puglia una specie di film che descrive, senza soluzioni di continuità, l'evoluzione umana sin dalla preistoria.

In definitiva un itinerario fitto di appuntamenti culturali e paesaggistici, con bassa difficoltà tecnica e elevato confort logistico, quasi totalmente sviluppato su viabilità minore che ai partecipanti non richiederà altro impegno se non quello del suo godimento, in armonia con la natura e con il proprio corpo, attraverso una moderata e salutare attività fisica.

*Roccaldo Tinelli*

## Note generali sugli itinerari

Scopo precipuo di questa guida è quello di costituire un affidabile road-book per quanti vorranno, da soli od in compagnia, scoprire parte delle bellezze di Puglia e Basilicata utilizzando un sistema di locomozione alternativo, la bici.

Un sistema quello della bici, peraltro, solo apparentemente più faticoso di quelli motoristici, ma di fatto di gran lunga più consono e gradito al nostro fisico che ne trae tonicità e benessere, soprattutto quando il territorio mostra una spiccata vocazione alla pedalabilità come nel caso nostro.

I tracciati sono stati impostati utilizzando, per quanto possibile, strade secondarie e vicinali, purché aperte al libero transito ed asfaltate; il percorso, tutto controllato, risulta in buone condizioni a parte brevi tratti, segnalati con il simbolo (!) e caratterizzati da una notevole presenza di buche.

Ovviamente, in alcuni casi, la viabilità e l'itinerario hanno imposto l'uso di strade principali comunque non soggette a traffico sostenuto, ad eccezione della zona industriale di Taranto, per la quale non esiste alternativa.

L'elaborazione cartografica è stata fatta su scala 1:50000 per facilitarne al massimo la lettura; inoltre, al fine di evitare equivoci o disguidi, si è riportata quasi totalmente la viabilità intersecata dal tracciato, comprese strade vicinali e tratturi, ricorrendo al simbolismo internazionale.

I punti più critici sono stati segnalati con un numero progressivo, inserito in un cerchio, ai quali fa riferimento una descrizione particolareggiata (fine opuscolo, "Punti critici – Legenda"). Per gli attraversamenti dei paesi, invece, sono state riportate delle piante semplificate con l'indicazione a tratteggi dell'itinerario consigliato, esplicitato anche nella descrizione degli itinerari.

L'andamento altimetrico è stato indicato mediante le quote (riquadrate da rettangoli) poste ad ogni variazione significativa di livelletta mentre le pendenze sono visualizzate mediante cuspidi (<) orientate sempre nel senso della salita; una cuspidi per pendenze dal 3 al 4%, due per pendenze fra il 4 ed il 5% e tre per pendenze superiori al 5%.

Inoltre la descrizione di ogni itinerario è preceduta da alcune informazioni sintetiche su dislivelli, pendenze massime, lunghezza dei percorsi, delle salite e delle discese, nonché i tempi medi di percorrenza e l'orario consigliato per la partenza.

Infine, per ogni paese attraversato, sono riportate delle brevi note sugli aspetti storico-culturali salienti ed alcune informazioni utili per i cicloescursionisti; in tutti i paesi è possibile trovare negozi ed assistenza meccanica per bici. Pro-loco ed aziende di soggiorno potranno fornire informazioni di maggior dettaglio sulle singole cittadine per visite più approfondite di quelle previste in questo tour, tutte compendiate in circa un'ora.

Per seguire il percorso consigliamo la cartografia allegata ed appositamente preparata dall'Associazione RuotaliberaBari; in alternativa si potrà seguire il percorso utilizzando la Carta automobilistica del TCI a scala 1:200000, ovvero i fogli in scala 1:50000 dell'Istituto Geografico Militare.

## 1ª Tappa - Da Barletta ad Altamura (Km 88)

- Dislivello: 611 m
- Totale discese: 28 km
- Pendenza max: 5.8%
- Tempo medio: 6 h
- Totale salite: 38 km .
- Visita: 3 h

Inizia in stazione, e precisamente in quella di Barletta, la lunga ma faticosa pedalata che in cinque tappe ci consentirà di visitare i luoghi che hanno visto lo splendore della Magna Grecia e della corte di Federico II.

**Itinerario.** Raccolte le idee ed i bagagli, con una buona colazione mediterranea come viatico, iniziamo il percorso portandoci dalla stazione in P.za Duomo, seguendo C.so Garibaldi.

Visitati il Duomo ed il Castello, ci porteremo verso Andria seguendo dapprima via Andria (SS. 170 dir. A), fino al passaggio a livello, e poi Via Veneto e via Alighieri fino al bivio sotto il ponte della SS 16, che costeggeremo sulla destra fino ad incrociare la Via Vecchia Andria. Dopo circa 3 Km si attraverserà, sulla sinistra, il ponticello sul Canale Camaggi per riprendere dopo 400 metri, sulla destra, la vecchia via che in tutta tranquillità ci porterà ad Andria, in cui entreremo seguendo via Barletta (poi via Ferrucci) fino a p.za Umberto I. Di qui, girando sulla destra del centro storico, raggiungeremo P.za Porta La Barra e quindi P.za S. Maria, da dove ci si porterà su Via Castel del Monte, seguendola per circa un chilometro fino al bivio con la fontanina.

Rifornite le borracce, prenderemo sulla destra seguendo una stradina secondaria lungo la quale incroceremo prima la via Appia-Traiana e quindi la Montegrosso-Corato, che seguiremo in direzione Corato fino ad incrociare la SS. 170. Di qui, una salita di 5 Km con pendenza del 5,8%, ci consentirà di raggiungere il Castel del Monte (Km 38), il libro di pietra nel quale è racchiusa l'essenza del pensiero medioevale e federiciano.

Una buona sosta presso il Castello, oltre a consentirci la sua

visita (da non perdere assolutamente) ci permetterà all'ombra del bosco di riprendere un po' di forze e di rifocillarci per affrontare in piena efficienza la traversata della Murgia; un percorso senza difficoltà altimetriche, ma fortemente assolato, da affrontare con cappellini ed una buona riserva d'acqua. Seguendo la SS. 170 per 5 Km ci porteremo dal Castel del Monte fino al bivio per S. Magno, mantenendoci in fila indiana per ovvi motivi di sicurezza, dove gireremo a sinistra per portarci lungo una tranquilla strada secondaria fino al bivio per Poggiorsini e di qui, con una breve discesa, sulla SS. 378 per Altamura. La statale, che costituisce una scelta obbligata, ma non pericolosa per il modesto traffico, ci consentirà, dopo una breve salita fino al tetto del giro posto ai 611 m di Mass. Franchini, di raggiungere con una lunghissima discesa Altamura in cui entreremo attraverso via Parisi per raggiungere subito C.so Federico II.

### **Barletta (=) 70052 (0883)**

- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Via F. d' Aragona, 95 331331
- Castello, Museo Civico e Pinacoteca p. Castello 533005/531114
- Cantina della Disfida 532204
- Antiquarium e parco archeologico Canne della Battaglia 33600
- Folklore - Rievocazione della Disfida Ultima domenica di luglio

**Barletta** Ha origini pre-romane e successivamente diventò porto di Canusium, poi distrutto. Lo sviluppo del centro urbano rimanda alla immigrazione dei Cannesi, il cui agglomerato fu distrutto dai Normanni (1083). La sua posizione, strategica per il passaggio dei Crociati verso la terra santa, portò alla costruzione della chiesa del San Sepolcro con "L'Ospedale dei pellegrini". Nella memoria di Barletta si legge anche la storia normanna, sveva e angioina.

Il bellissimo Castello di Federico II ospitò feste grandiose per il Natale del 1257 cui parteciparono dame tanto belle anche di Trani [u'g'lisc d'Tranes], che Manfredi "non sapea quale che più li piacesse". In seguito fu fortificato dagli Angioini e ampliato dagli Spagnoli sino a costituire una grandiosa macchina da guerra.

**Centro Storico** Il colosso Eraclio, è il "superman" di Barletta alto 4,5 mt, in

bronzo, proveniente da Costantinopoli tra il XIII e il XIV sec. Forse rappresenta Onorio o Valentiniano I e risale al IV o V sec.

Il Duomo o Basilica di S. Maria Maggiore è di impianto romanico, ampliato con impostazione gotica, è decorato all'interno con bellissimi capitelli non figurati.

La Chiesa romanica di S. Andrea custodisce la "Madonna col bambino" del Vivarini (1483), mentre è del primo 600 il complesso barocco del Monte di Pietà con la Chiesa dei Gesuiti.

Nel borgo medioevale si trova la cantina dove scoppiò la rissa che portò alla famosa Disfida fra i 13 cavalieri italiani e francesi, capeggiati da Fieramosca e La Motte (13 febbraio 1503). Meritevoli di visita sono il Teatro Curci, uno dei più belli di Puglia, ed il Museo nella cui pinacoteca sono esposti dipinti preziosi di scuola napoletana, del 600 e dell'800 e nella galleria De Nittis le opere del celebre pittore barlettano.

Fuori porta si trova il Santuario della Madonna di Sterpeto.

A circa 7 Km da Barletta, in direzione Canosa, si trova Canne della Battaglia, dove i Romani il 12 agosto 216 a.C. furono sconfitti pesantemente da Annibale.

### **Andria (m 151) 70031 (0883)**

- Pro-loco (lun.-ven. 9,30/12,00; mart. e ven. 19,30/21,30) Via Vespucci, 114 592283

- Servizio Informazioni Turistiche C.da Castel del Monte 569848

- Museo Diocesano

- Palazzo Vescovile (su prenotazione) 592719

- Folklore - Manifestazioni federiciane Settembre

**Andria** Città in grande espansione che si esprime anche nella produzione qualificata di vino, di olio e di prodotti che testimoniano una antica vocazione di arte e di cultura del mondo contadino.

**Storia** Andria piacque tanto a Pietro I il normanno che la elevò a città erigendone le mura nel 1046 e nominò conte di Andria suo figlio Riccardo.

Nella cripta della cattedrale di Andria dormono il sonno eterno le donne più amate da Federico, le mogli Iolanda di Brienne e Isabella d'Inghilterra. Dagli amori di Federico nacque ad Andria, l'imperatore Corrado IV di Svevia, Re di Puglia e di Sicilia.

**Sacra Spina** Oggetto di grande culto, conservata nel Duomo, fu donata dagli Angioini nel 1308. Si possono osservare sulla Sacra Spina, cinque macchie

del Sangue di Cristo che si ravvivano, quando il Venerdì Santo coincide con quello dell'Annunciazione.

**Castel del Monte** Splendida residenza di caccia, datata 1240, manca di ogni impianto difensivo, senza fossato, né sotterranei. Ha pianta ottagonale, con lato di mt 16,50, con otto torrioni ottagonali, su un colle alto 540 mt, che potrebbe confermarne la funzione di osservatorio per ammirare le stelle e per studiare il volo degli uccelli. È dotato di 16 sale trapezoidali su due piani collegati da scale situate nelle torri. Meravigliosa è la decorazione a fasce e a mensole con teste di satiri; il portale è sormontato dalla 'trifora' più bella, che corrisponde con la sala del 'trono' al secondo piano. Tutti gli elementi che costituiscono il Castello più caro a Federico ne fanno una sintesi di cultura e di architettura in cui si fondano quattro stili romanico, arabo, normanno e gotico.

Nel castello aleggiano non solo le gioie di Federico, ma anche i suoi dolori. Divenne, infatti, prigioniero dei figli di Manfredi, nipoti di Federico, perseguitati da Carlo I d'Angiò. Dal 1996 fa parte del patrimonio mondiale dell'Unesco.

**Garibaldi e Ciucciariello.** Delle terre andriesi si innamorò anche Don Peppino Garibaldi, che fu deputato di Andria al I° Parlamento del Regno d'Italia. Ma gli Andriesi hanno una inesauribile vivacità nel leggere la storia e farla propria e fu andriese, infatti, il Robin Hood della Puglia, il Brigante Ciucciariello.

Oggi Andria è proiettata verso traguardi europei, realizza la vocazione delle arti della terra ed esprime una cultura imprenditoriale particolarmente vivace sul territorio e all'estero..

### **Altamura ( m 468) 70022 (080)**

- Pro-loco P.za della Repubblica, 10/11 843930

- Archeoclub d'Italia p.za della Repubblica, 1 844966

- Museo Archeologico Statale (9,00-13,30) Via Santeramo, 88 9946409

- Archivio del Capitolo Cattedrale P.za Duomo

- Museo Civico p .za Zanardelli

- Museo Etnografico dell' Alta Murgia P.za S. Teresa

- Folklore - Processione della Madonna del Buoncammino Domenica successiva al 15 Agosto

- Festival F.S. Mercadante Settembre-Ottobre

**Altamura** Di origine troiana, subì il 'sacco' dei Franchi e deve la ricostruzione nel 1232 a Federico II di Svevia. Subì la dominazione angioina e quella aragonese. Rifiorì con i principi di Taranto, Orsini del Balzo. Sotto i Borboni fu sede di una prestigiosa Università. Fu definita la "leonessa di Puglia" per l'opposizione ai Sanfedisti, durante la Repubblica Partenopea. Ospitò il governo provvisorio del territorio di Bari durante l'impresa di Garibaldi. Figli illustri, tra i tanti, i musicisti Tritto e Mercadante, l'inventore della statistica Samuele Cagnazzi e il meridionalista Tommaso Fiore. A Mercadante è dedicato il teatro comunale, un piccolo gioiello dalla buona acustica.

**Cattedrale Vergine Assunta** Costruita nel 1232 da Federico II in stile romanico-gotico, rivela una rara bellezza architettonica nei finestrini con bifore, monofore e delicate trifore. Il portale, uno dei più ricchi di Puglia, termina con due stupendi leoni. Conserva un coro ligneo ed un pulpito di pregevole fattura, oltre ad un presepe in pietra calcarea del 1500. Custodisce preziose pergamene del XIV secolo.

Rappresenta una delle quattro Basiliche Palatine della Puglia. Alla sua destra si può ammirare la Torre dell'Orologio.

**S.Nicola dei Greci** Testimonia la presenza di una folta comunità di Ebrei richiamati ad Altamura da Federico II perchè si integrassero con i Pugliesi. Ebbe grande splendore sino alla soppressione del rito greco-ortodosso nel 1600.

**Madonna della Croce** Custodisce il santuario ipogeo di San Michele della Grotta con affreschi del XIV sec.

**Altamura e l'archeologia** Possiede nel suo grembo tesori di epoca peuceta, la preziosità della "Tomba degli Ori" del II sec. a.C. A Belmonte sono venuti alla luce corredi alto-medioevali del VII sec. Ma la star dell'archeologia altamura è l'uomo di "Altamura 1". Un ominide di mt 1.70 di altezza che ha fatto sospirare le sue donne tra 400.000 e 120.000 anni fa, a mezzo fra l'Herectus e il Neanthertal, e che si lascia ammirare, nella grotta di Lamalunga, tra alabastro e concrezioni. Tenta di fargli concorrenza "Altamura 2", un altro ominide, nella stessa grotta, ma non bello come il numero "1".

**Parco Rurale della Murgia** Fra i sogni che diverranno realtà nel territorio di Altamura c'è il Parco Rurale dell' Alta Murgia per custodire una terra che ha il fascino della bellezza carsica, con fiumi sotterranei. Si può resistere allo spettacolo delle grotte di Torre Lesco? E' provate a non emozionarvi nella grave di Farualla (Murgia Franchini, SS 378) la più profonda da Roma in giù. Impossibile! Altamura può contare anche sul PULO, appena fuori porta. Volete giocare ai cavernicoli? Si può nel villaggio di Pisciuolo. A Carpentino e Jesce, lungo la via Appia Antica, vi sono insediamenti rupestri, oltre a quelli di Fornello, vicino a Casal Sabini. Resistono al tempo espressioni di cultura della terra come masserie fortificate, jazzi trulli e poste, oltre alle piscine destinate alle mandrie transumantiche del Molise e del Sannio. La "Dohana Menae Pecudum" (Mena delle pecore) fu istituita nel 1442 dal re Alfonso I d'Aragona.

## 2ª Tappa - Da Altamura a Metaponto (Km 78,5)

- Dislivello: 470 m . - Totale discese: 44 km
- Pendenza max: 4.3% - Tempo medio: 4 h
- Totale salite: 15 km . - Visita: 3 h

**Itinerario.** Muovendo da C.so Federico II, usciamo da Altamura in direzione Matera seguendo la SS. 99 fino al miliare km 2,8. Qui, attraversando con cautela, imboccheremo la stradina sulla sinistra che ci porterà dopo 2 Km, svoltando a sinistra, sulla Appia Antica, di cui potremo ammirare l'originario basolato in un contrastato panorama di aspre balze murgiane e dolci mammelloni lucani. Giunti al quadrivio imboccheremo sulla destra la via in direzione Matera attraversando il ponte sulla gravina. Superato l'incrocio per Borgo Venusio, proseguiremo dritti per il torrente Gravina di Matera che costeggeremo sulla sinistra fino ad incrociare la SS. 7 ai piedi di Matera (km 21.3). Seguiremo quindi sulla destra la SS. 7 per soli 200 m fino all'incrocio canalizzato con via Marconi, che ci porterà con una breve salitella dentro Matera.

Una volta in città, seguendo in successione via Cererie e via S. Stefano, giungeremo all'ingresso dei Sassi dove ci ritroveremo in un ambiente da presepe per molti nemmeno immaginabile. Dopo la visita, seguendo via Lucania e via Levi, ci porteremo sulla SS. 175 per Montescaglioso. Statale che lasceremo al bivio per Montescaglioso per portarci, sempre in discesa, fino alla stazione ferroviaria da dove, superato il bivio per Miglionico-Ginosa, inizieremo una breve ma impegnativa salita (5,2 km con 4,1 % di pendenza) che, attraversando il bosco, ci porterà a Montescaglioso.

Una breve salita che servirà a sgranchirci un po' le gambe, in una tappa caratterizzata solo da lunghe discese, come quella che da Montescaglioso ci porterà sulla SS. 106, dopo 21 km, con l'unica accortezza, negli incroci di seguire sempre le indicazioni per Metaponto, SS. 106 o Litoranea.

Una volta sulla SS. 106 la seguiremo, in direzione Reggio C., per due chilometri fino a giungere alle Tavole Palatine e quindi,

dopo la visita, all'incrocio per Metaponto che imboccheremo per portarci prima al Tempio di Apollo Licio e quindi a Metaponto Lido dove ci tonificheremo nelle acque dello Ionio.

### **Matera (m 410) 75100 (0835)**

- Pro-loco *J Vico* xx Settembre, 29
- Azienda Promozionale Turistica Via De Viti De Marco, 9 333541/331983
- Pinacoteca d'Errico P.za Pascoli (su appuntamento) 218575
- Museo Nazionale Ridola Via Ridola, 24 (9-19) 311239
- Folklore
  - Festa della Bruna 2 Luglio
  - Presepe nei Sassi
  - Carnevale nei Sassi

**Matera** Le sue origini sono molto lontane nel tempo, risalgono alle Guerre Puniche. Forse la fondò il console romano Methello nel 251 a.C. Fu saccheggiata da Pirro e da Annibale. Nel periodo longobardo fu aggregata al Ducato di Benevento sino alla dominazione dei Franchi. Fu contesa tra i Greci e i Saraceni. Nel 1061 si ribellò a Costantinopoli, fu poi occupata dai Normanni e passò alla fine del XV sec. agli Aragonesi, che la concessero in feudo a Giovanni Tramontano. Successivamente fu dominata dagli Orsini.

**Centro Storico.** Il Duomo fu costruito nel 1268 dall' Arcivescovo Andrea sull'antica chiesa di Sant'Eustachio. Presenta un esterno romanico-gotico, e sono stati utilizzati anche elementi provenienti dai templi di Metaponto. All'interno emerge una impostazione barocca. Vi è custodito anche un presepe del 1500 di fattura pregevole dello scultore Altobello Persia di Montescaglioso. S.Giovanni Battista esprime la linea ed i decori dello stile gotico, arricchito da rifacimenti barocchi. S.Francesco rappresenta un esempio interessante di architettura barocca. S.Maria di Costantinopoli risale al sec. XIII ed è una delle chiese ipogee del territorio di Matera, che ne possiede oltre un centinaio, senza contare i numerosi cenobi ricavati nelle rocce calcaree.

**Castello Tramontano** La costruzione fu avviata nel XV sec. da Giovanni Tramontano su impianto normanno e su imitazione del Castello di Castelnuovo di Napoli e mai completata, perchè i Materani si ribellarono al malgoverno del loro Signore e lo uccisero nel 1514.

**Museo Ridola** Conserva nella sala espositiva un patrimonio archeologico di grande interesse, raccolto dal medico e archeologo Ridola nella zona di Timmari e comprende oggetti preistorici in pietra, vasellame, statue, monili.

**Sassi** Sono stati inseriti dall'Unesco nell'elenco dei beni culturali che

appartengono a tutta l'umanità. Sono abitazioni scavate nel tufo, sulle pareti di un grande canyon, 80 mt, percorso dal torrente la Gravina di Matera che confluisce nel Bradano. La morfologia dell'ambiente è resa ancora più suggestiva anche dagli affluenti Sasso Barisano e Sasso Caveoso.

Gli insediamenti rivelano presenze che vanno dai villaggi trogloditi del neolitico, alla civiltà rupestre, con riferimenti di civiltà orientale, occidentale normanno-sveva, rinascimentale e barocca.

Nella Grotta Pipistrelli sono stati rinvenuti manufatti paleolitici e la Grotta Funeraria conteneva oggetti dell'età neolitica.

Del periodo neolitico medio si è imposta per la sua straordinaria bellezza la cultura di Matera-Capri, con prevalenza di ceramica graffita e associata a ceramica dipinta a bande rosicce.

Fra i Sassi sono di particolare suggestione la chiesa dedicata alla Madonna di Monteverde, alla Madonna degli Angeli, e a Cristo La Selva. Bellissima la cripta di sant'Eustachio e di san Nicola dei Greci.

**Folklore** Matera vive intensamente la cultura del territorio e conserva tradizioni che recuperano anche la spiritualità dei riti pagani e li trasfondono nella filosofia della etnia materana. L'antica festa della Bruna, la Processione dei Pastori, la Cavalcata e l'assalto al Carro Trionfale, rappresentano momenti di forte aggregazione con un profondo coinvolgimento emotivo e di grande devozione religiosa.

### **Montescaglioso (m 364) 75024 (0835)**

- Pro-loco P.za G. Battista, 15 200630
- Museo d'arte contadina Convento dei Padri Cappuccini
- Folklore - Sagra dei fichi Settembre

**Montescaglioso** Sorge su impianti risalenti al VII e al III sec. a.C. e sono state rinvenute tracce di insediamenti risalenti all'età del ferro. Fu un centro della Magna Grecia, rinomato per i suoi manufatti in terracotta, bronzo e ferro. Seguì il periodo romano con Alessandro Severo nel III sec.. Conobbe grande splendore nel periodo normanno, divenne contea retta da Roberto il Guiscardo e subì le sorti del regno di Napoli.

La centrale "strada degli Artieri" testimonia la fioritura delle botteghe artigiane che furono valorizzate dalla cultura monastica che l'Abbazia benedettina di San Michele Arcangelo diffuse dal sec. XI. La stessa ospitò anche una scuola di grammatica e di logica. E' costituita da 365 stanze con la sala del capitolo, oltre alla Biblioteca ed ai portici, meravigliosamente

affrescati. Ne esaltano la bellezza due chiostri, al centro di uno dei quali è collocato un pozzo ottagonale con bassorilievi. Nei sotterranei si articolano complessi camminamenti per una superficie ancora più vasta della stessa Abbazia che terminano a picco sul dirupo. L'abbazia è arricchita dalla Chiesa di Sant' Angelo con un delizioso campanile dalle finestre bifore normanne. A conferma della cultura monastica, si trovano sul territorio l'ex convento delle Benedettine con la chiesa dedicata alla Immacolata, l'ex Convento degli Agostiniani e quello dei Padri Cappuccini.

### **Metaponto (=) 75010 (0835)**

- Pro-loco Metaponto Lido
- Ufficio Informazioni Turistiche Viale delle Sirene, Metaponto Lido 745121
- Museo Archeologico Nazionale (9-13; 16-21.30) Via Laveran- Metaponto Borgo 745327

**Bernalda** L'antica CAMARDA con radici greche, si sviluppa in epoca medievale intorno al Castello e deve il nome a Bernardino de Bernardo, segretario del re Alfonso II, che l'amministrò nel '500. Da vedere sono il Castello, del 1400, che conserva ancora due belle torri cilindriche e la Chiesa Madre di S.Bernardino, con cupole di stile bizantino ed un campanile a cuspidale piramidale, adorna di una pregevole statua lignea del Santo.

**Metaponto** E' situata tra il Bradano e il Basento. Fu colonia achea, forse Nestore la fondò nel 773 a.C. . Dovette difendersi a lungo dai Tarantini ed ospitò Pitagora nel 570 a.C., quando fu scacciato da Crotona, consentendogli di fondare una celebre scuola, cui ebbero accesso anche le donne!

Nel 275 a.C. dopo la sconfitta di Pirro, si alleò con i Romani prima e con Annibale poi. Divenne Municipio dopo la guerra sociale, ma già Cicerone nel suo viaggio, nel 50 a.C., vi trovò solo rovine.

**Archeologia** Il "Parco archeologico Apollo Licio" racchiude il Tempio di Apollo, del VI sec. a.C., il Tempio di Hera, in stile dorico, un Tempio in stile ionico, oltre a un Teatro del VI sec. a.C. ed all' Agorà; a ridosso della costa, si trova il CASTRUM romano, datato 500 a.C. Il Tempio di Hera o Tavole Palatine è costituito da quindici colonne su due file, con grondaie anticamente ornate da teste di leoni in terracotta e bassorilievi dipinti.

### **3ª Tappa - Da Metaponto a Lido Silvana (Km 89)**

- Dislivello: 20 m
- Pendenza max: 0,7%
- Totale salite: /
- Totale discese: /
- Tempo medio: 5 h .
- Visita: 3 h 30 min

**Itinerario** Rinfrancati dalle nuotate nello Ionio, ripartiamo da Metaponto per una tappa di tutto riposo caratterizzata da un andamento totalmente pianeggiante. Inizialmente percorreremo a ritroso il tratto finale del giorno precedente per portarci sulla SS 106 che percorreremo, con estrema cautela ed in fila indiana, per circa due chilometri e cioè fin quando superato il ponte sul F. Bradano, imboccheremo sulla destra il Lungo fiume (direzione C.da Marinella).

Dopo circa 2.5 km imboccheremo, quindi, sulla sinistra una strada intercomunale che, superato il bivio per Ginosa Marina, ci porterà sempre in linea retta al bivio per Riva dei Tessali. Qui giunti, poggeremo a sinistra per imboccare dopo 1200 metri la complanare destra (nel senso di marcia) della SS 106. Pedalando al di sopra degli agrumeti, raggiungeremo lo svincolo di Palagianello dove lasceremo la complanare destra per portarci su quella sinistra (sempre nel senso di marcia della SS 106) in direzione Palagianello. Seguendo sempre la complanare supereremo prima il fiume Lato e quindi il F. Lenne fino allo svincolo per Chiatona, dove dovremo ritornare sulla complanare destra. Per far ciò, dopo aver superato la stazione Esso, dovremo attraversare lo svincolo per R. Calabria. che abbandoneremo, prima ancora di imboccare la SS 106 (perciò niente paura), seguendo l'indicazione per Chiatona che con una inversione di 180° ci consentirà di scavalcare la SS 106. Fare la manovra controsenso è pericolosissimo!! Subito dopo aver superato il ponte sulla SS 106 percorreremo sulla sinistra nuovamente la complanare destra che seguiremo fino allo svincolo per Massafra, dove torneremo sulla complanare sinistra seguendo le indicazioni per Lido Azzurro. Giunti in Contrada Pino solitario imboccheremo quindi la SS 106, dopo averla scavalcata,

seguendo le indicazioni per Taranto, dove giungeremo attraversando per alcuni chilometri la zona industriale (perciò, occhio e manteniamo la destra). La visita di Taranto, capitale della Magna Grecia, ed una colazione all'ombra del suo splendido lungomare ci rimetteranno in sesto per affrontare l'ultimo tratto della tappa. Seguendo Viale Virgilio usciremo da Taranto e costeggiando il Mar Grande ci porteremo verso S. Vito imboccando il lungomare del "Viale del Tramonto" per poter gustare lo scenario del Mar Grande nella sua interezza, Isole Chèradi comprese.

Quindi, prendendo a sinistra e superato S. Vito, ci porteremo al bivio per Lama (destra) per inserirci in linea retta, dopo il doppio incrocio, lungo il "Percorso degli Artisti e dei Poeti della Magna Grecia", un omaggio agli sforzi che la Pro- Loco di Lama sta facendo per recuperare alla vivibilità un tratto di costa fortemente degradato. Risalendo quindi via dei Girasoli, torneremo sulla litoranea che attraverseremo sulla destra e che seguiremo fino all'incrocio per Porto Satùro. Una breve digressione ci consentirà di visitare ciò che dell'antico insediamento si è salvato dalla cementificazione. Tornati sulla litoranea, poche pedalate fra scenari incantevoli ci porteranno nell'accogliente ed ombrato Hotel Eden Park, dove festeggeremo nostra protettrice del Rapporto Giusto.

## **Taranto (=) 74100 (099)**

- Ente Provinciale Turismo Corso Umberto, 113 4532392
- Ufficio Turismo della Provincia 4587267
- Pro-loco Lama Via Girasoli, 247 7771532
- Museo Archeologico Nazionale (9-14) Corso Umberto I, 14 4532112/4594946
- Museo Provinciale prodotti della pesca Via Fornaci, 4 4715498
- Museo Oceanografico (9-12.30) Via Roma,3 4590627
- Folklore -Calata dei Re Magi a Lama
- Riti della Settimana Santa a Taranto

**Taranto** Si trova all'estremità occidentale dell'Istmo messapico. Le sue origini risalgono al 706 a.C. ad opera dell'eroe spartano Falanto. Ma la scuola di pensiero 'mitologica' la considera fondata da Taras, figlio di Nettuno, dio del mare, Comunque Taranto è stato il fulcro della Magna Grecia e Lisippo vi eresse un colosso di bronzo raffigurante Ercole, noto in tutto il bacino del Mar Mediterraneo. La storia di Taranto è coniugata alla cultura matematica di Pitagora e di Archita, ma il suo destino fu segnato dalla superiorità dei Romani, nonostante gli elefanti di Pirro, re dell'Epiro e l'alleanza con Annibale. Dal 476, con la caduta dell'Impero romano subì le invasioni di Ostrogoti, Arabi, Saraceni, Bizantini e Normanni. Fu sempre oggetto del desiderio dei Turchi e Ferdinando I d'Aragona fortificò il Castello con quattro torrioni cilindrici per aumentare la difesa; attualmente ospita la Marina Militare.

E' del 1887 il Ponte Girevole sul Canale che congiunge il Mar Piccolo con il Mar Grande

**Centro Storico** L'attuale centro storico sorge sull' antica acropoli di cui resta il Tempietto dorico di Poseidone. Risale al 1071 la Cattedrale romanica, forse costruita da Drogone. Interventi barocchi del XVIII sec. sono visibili sulla facciata e ritocchi bizantini interessano la cupola. Il fonte battesimale è completato da un baldacchino del 1500.

La cappella di San Cataldo patrono della città di provenienza irlandese, conserva le sue spoglie, datate VII sec., con un altare dal barocco sfarzoso.

San Domenico, detto anche S.Pietro Imperiale ha un primo impianto del sec. XI ed, a seguire, un portale gotico che si sposa ad un rosone e ad una doppia scalinata barocca. E' a pianta crucifera con soffitto in legno; l'altare maggiore è barocco.

Federico II fece costruire la sua "rocca imperiale" proprio dove si trova S.Domenico che ne custodisce le fondamenta.

**Museo Archeologico Nazionale** E' un autentico gioiello della memoria storica della Magna Grecia. Famosi nel mondo gli "ori di Taranto", gli arredi funerari, le terracotte policrome e figurate, il patrimonio numismatico. Notevole la ceramica Laconica proveniente da Sparta; pezzo rarissimo la coppa di Giove con l'aquila del VI sec. a.C. e, provenienti dall' Attica, le anfore a collo stretto "Lechitoidi" del VI sec. a.C. e infine, per la gioia degli occhi, la stupenda statua di Afrodite, dea della bellezza e dell'amore, proveniente dalla scuola greca di Prassitele, IV sec. a.C.

**Insedimenti rupestri** Presso la masseria Giustizia (SS 106) si trovano i ruderi dell' Abbazia S. Maria della Giustizia, eretta su un santuario rupestre. La cripta di Sant'Onofrio nelle vicinanze è decorata con affreschi bizantini ben conservati.

## **Pulsano (m 37) 74026 (099)**

- Pro-loco Via Costantinopoli, 61 (tutti i giorni 17-21)
- Ufficio Turismo Via degli Orti 637067

**Pulsano** Affacciata sullo Ionio, la cittadina di Pulsano ha integrato negli ultimi anni la sua economia prettamente agricola con un notevole sviluppo turistico imperniato sulla marina di Lido Silvana. Di interesse storico nel borgo cittadino è il Castello De Falconibus, risalente al XV secolo, munito di un poderoso torrione quadrato e di numerose torri quadrangolari e cilindriche. Di particolare fascino è anche il Convento di santa Maria dei Martiri, ricostruito nel xviii secolo. Al centro dell'ampio chiostro si conserva ancora l'antico pozzo mentre, sull'altare è oggetto di devozione una pregevole icona di epoca sconosciuta.

**Torre Castelluccia** Poco oltre Lido Silvana è stato rinvenuto l'abitato del villaggio preistorico di Torre Castelluccia, sorto verso la fine dell'età del bronzo (1800-1100 a.C.). Fa parte degli insediamenti costieri, di cui il più noto è quello dello "Scoglio del Tonno", interessati dai rapporti micenei che alla fine del XV secolo pervasero il Golfo di Taranto. Le sepolture ad incenerazione del XII-XI secolo a.C. che si aprono sui costoni calcarei, ne testimoniano la natura di villaggio con necropoli.

## **4ª Tappa - Da Lido Silvana a Savelletri (Km 120)**

- Dislivello: 300 m
- Totale discese: 26 km
- Pendenza max: 7,1 %
- Tempo medio: 7 h
- Totale salite: 24 km
- Visita: 4 h 30 min

**Itinerario.** La lunghezza del percorso, ma non la difficoltà, e le numerose città da visitare ci consigliamo di anticipare la partenza alle 8.00.

Perciò in marcia lungo le dune sabbiose in un paesaggio singolare che, se non fosse per il mare, potremmo scambiare per deserto; così fino a T. Borraco (km 25,7) dove, lasciandoci lo Ionio alle spalle, gireremo a sinistra per Manduria; una breve salitella, subito dopo l'incrocio della Maruggio-Avetrana (attenzione! è pericoloso) ci porterà sulle quote usuali salentine (80 + 100 m) e quindi in dolce discesa (attorniate da ulivi secolari) a Manduria. Giunti in p.za V. Emanuele, costeggeremo il centro storico per portarci percorrendo via XX settembre, via S. Elicio e via S. Antonio, in viale Scegno dove visiteremo il Fonte Pliniano. Quindi, proseguendo su via S. Antonio ci porteremo sulla zona della necropoli messapica, da dove imbrocheremo la strada per S. Cosimo alla Macchia e quindi quella per Oria.

In Oria entreremo attraverso la porta di via Manduria, dopo aver attraversato la circonvallazione (attenzione!) e lo strappetto che ci porta nel cuore della città fra lo sventolio degli stendardi e delle bandiere degli antichi rioni nel ricordo sempre vivo del grande Federico II. Visitata Oria ed il suo Castello, punteremo rapidamente su Francavilla F. seguendo la strada provinciale. Entrati per via Oria, attraverseremo Francavilla F. seguendo in successione C.so Cap. di Castri, via R. Elena, C.so Umberto e via B. Forleo fino all'incrocio di via Cotugno (di fronte alla stazione AGIP); da via Cotugno, poi, imbrocheremo a destra via Alfieri e subito dopo, a sinistra via Foscolo, al cui imbocco è posto un segnale "Ceglie". Scavalcata la SS 7, seguiremo questa strada in leggera ascesa fino al bivio di Mass. Madonna della

Grotta (a sinistra, dir. Ceglie) e quindi in rapida successione ad altri due bivi da seguire sempre a sinistra. Ancora quattro chilometri puntando in linea retta su Ceglie Mes., che torreggia davanti a noi, ed eccoci, dopo la ferrovia, sulla provinciale per Ceglie. Superata la circonvallazione entreremo in Ceglie Mes. per via Francavilla F. e, seguendo le vie Amendola e Bottega, raggiungeremo il centro storico per la sua visita.

Terminata la visita, facendo a ritroso il percorso iniziale, ci porteremo in Largo Amendola e, quindi, sulla via per S. Vito dei Normanni, che percorreremo per soli 1000 metri fino a S. Giuseppe, dove svolteremo sulla sinistra. Ad Ostuni, infatti, arriveremo con una lunghissima discesa (~ 13 km) attraverso la campagna su stradine tranquille, ma dove bisogna solo stare attenti ai numerosi incroci per non sbagliare. Perciò, occhio! Al 51 a destra ed a sinistra al 52 ed al 53 (a destra c'è lo sterrato), ma al 54 ancora a destra. Ancora a sinistra al 55 ed al 56 ma sempre dritti al 57 fino al bivio per Ostuni (a sinistra), dopo il quale ci immetteremo (a destra) sulla Ceglie-Ostuni.

Entreremo in Ostuni da via Giovanni XXIII e poi, seguendo le vie Pignatelli, Umberto I e Cavour, ci porteremo in P.za Libertà (Km 90) da dove inizieremo la visita del centro storico.

Lasciemo, quindi, la città puntando prima verso la stazione FF SS e poi, dopo il pericoloso incrocio, verso il Cimitero fino al bivio per C.da Spagnulo dove svolteremo a sinistra per raggiungere "Mass. Spagnulo".

Superato il ponte sulla ferrovia, all'incrocio successivo svolteremo a sinistra verso la ormai disattivata Staz. Fontevicchia, che supereremo per raggiungere il sotto via ferroviario (di fatto, un ponticello su di un torrente) e riprendere (a destra) la strada per Pozzo Guacito. Qui giungeremo in pochi chilometri, procedendo in linea retta e facendo attenzione alle buche; attenzione anche all'incrocio per Posto di Tavemese.

Una volta a Pozzo Guacito svolteremo a destra per Torre Canne e quindi, seguendo la litoranea, ci porteremo a Savelletri.

## **Manduria (m 79) 74024 (099)**

- Pro-loco Via P. Maggi, 7 8796600 S. P. in Bevagna, P.za B/2 8728268

- Raccolta Archeologica (Biblioteca Gatti) p .za Garibaldi, 20 802252

- Folklore - Fiera "Pessima" 8-12 marzo

**Manduria** Le sue origini risalgono alla civiltà messapica, come testimoniano le mura ciclopiche in triplice cerchia. Le battaglie più cruente le combatté con Taranto e durante la II Guerra Punica, nel 209 a.C., vi si stabilì l'esercito cartaginese comandato da Annibale; dopo numerose distruzioni, fu ricostruita da Ruggero il Normanno, col nome di Castelnuovo che Ferdinando IV Re delle Due Sicilie, soltanto nel 1789, riportò a quello originario.

**Archeologia** In località "Castelli" sono stati riportati alla luce resti di una città messapica. La necropoli conserva tombe di diverse epoche; anche la Cripta di San Pietro Mandurino offre testimonianze suggestive di epoca bizantina.

**Fonte Pliniano ovvero "LU SCEGNU"** E' ricordata da Plinio nella "Storia naturale" come una caverna sotterranea alta 10 mt e larga 20 mt, cui si accede con una scala scavata nella roccia.

Al centro si trova una vasca, in passato sempre colma di acqua. Il Mandorlo che si intravede dall'interno della caverna ricorda il rito messapico dei soldati vittoriosi, che vi appendevano, come ex-voto, mandorle d'oro. Un'altra leggenda narra di una chioccia d'oro e relativi pulcini custoditi nella caverna. Anche Annibale dissetò i suoi soldati al fonte pliniano. In vernacolo il fonte è noto come "lu Scegnu", vocabolo dal significato oscuro, di probabile origine messapica.

**Centro storico** Una bella testimonianza di barocco è rappresentata dalla Chiesa del Rosario del 1680 insieme alla Chiesa dello Spirito Santo e del Convento della Servite. E' barocco anche Palazzo Imperiali su impianto normanno, costruito in tufo e rivestito in pietra.

**Chiesa Matrice** Detta impropriamente Cattedrale, fu costruita nel '500, ha un rosone intagliato in pietra locale a tre corone su un portale splendidamente decorato. Il campanile è del '400 e si eleva su cinque piani, con un gioco architettonico di finestre e balconcini. All'interno è custodito un pulpito in legno del '600 di fattura pregevole.

Di fronte alla chiesa, in un vicolo chiuso fra due archi, si possono osservare le caratteristiche case degli Ebrei, nel ghetto, senza finestre.

## **Oria (m 166) 72024 (0831)**

- Giardino Zoologico C/o Santuario S.Cosimo alla Macchia
- Pro-loco Via Astore, 21 817621
- Assessorato al Turismo C/o Municipio 845044
- Collezione Martini-Carissimo C/o Castello 345044
- Museo Archeologico Comunale "F. Milizia" Via P. Astore, 40
- Folklore - Corteo Storico di Federico II e Torneo dei Rioni (Primo o secondo fine settimana di Agosto)

**Oria** Città messapica e successivamente importante centro romano, subì il saccheggio dei Longobardi e nel '750 divenne ducato bizantino. Dopo le scorrerie dei Saraceni, passò ai Normanni.

**Archeologia** La necropoli attesta le radici messapiche databili al IV e III sec. A.C. ed i reperti sono custoditi nel museo Milizia.

**Centro storico** La cattedrale dell'Assunta in stile barocco, distrutta dal terremoto nel 1743, fu ricostruita dal Vescovo Castrese Scaja. La torre dell'orologio è sormontata dal campanile a vela e la torre campanaria ha la cupola policroma rivestita di formelle.

La porta degli Ebrei testimonia l'esistenza di un ghetto molto esteso, sito in uno dei quattro rioni storici: Castello, Judea, Lama e S.Basilio.

Il Castello Svevo, costruito per volontà del nostro Federico, ha belle torri merlate e quelle cilindriche, del Salto e del Cavaliere, sono del periodo angioino. Racchiude l'ipogeo di S.Crisante e S. Doria. Fu restaurato nel '500 dal Principe di Taranto, Giovanni Antonio Orsini ed oggi appartiene ai Conti Martini Carissimo.

Da un trentennio ad agosto in Oria si celebra il Torneo dei Rioni in ricordo di quello celebre del 1225, indetto da Federico II in occasione delle sue nozze con Jolanda di Brienne.

## **Ceglie Messapica (m 306) 72013 (0831)**

- Pro-loco P.za S.Antonio, 2
- Ufficio Turismo 379271
- Polizia Municipale P.za Plebiscito, 9 377014
- Grotte di Montevicoli C.da Montevicoli

**Ceglie Messapica** Su di un colle, tra le ultime diramazioni delle Murge, a 300 m di altitudine, sorge il centro storico di Ceglie Messapica. Vertice del borgo medioevale, con i suoi vicoli scoscesi e tortuosi, spesso cavalcati da archi, con la sua architettura spontanea, è il castello ducale che domina con la sua antica mole le ondulate valli circostanti. Centro di notevole importanza, soprattutto militare, KAILIA viene ricordata da vari autori quali Catone, Frontino, Plinio e Strabone. Attorno all'abitato di Ceglie è dato riconoscere tre cinte murarie di età messapica, ancora oggi in parte visibili; il circuito più stretto, quasi a ridosso del centro storico e di via Murri, si può seguire per qualche decina di metri da una parte e dall'altra della strada comunale del Monterrone; si tratta del muro di cinta più stretto e più antico, composto da blocchi megalitici sistemati a secco che spesso integrano la roccia a tratti affiorante. In questo territorio, successivamente sistemato ad orti, sono stati rinvenuti tracce e frammenti dell'età del Ferro. Le altre due cinte murarie, a brevissima distanza l'una dall'altra e collegate tra loro da muri a secco e camminamenti, comprendono un territorio molto più vasto del centro antico, per consentire il foraggiamento della città nell'eventualità non remota di un assedio. Il circuito più largo si può seguire prendendo come punto di riferimento la casa di riposo S.Giuseppe e proseguendo a destra per le provinciali per S.Michele Salentino e Francavilla F.na e di qui lungo la circonvallazione per Villa Castelli che corre proprio sul muro Messapico e a man sinistra verso le provinciali per Ostuni e Cisternino ove la cinta è meglio conservata; a poche decine di metri dalla casa di riposo, sempre a sinistra, è stata individuata una porta della città Messapica con una torre ed un camminamento esterno dell'altezza di circa 4 metri che si inerpicava verso il centro abitato per sfociare, presumibilmente, in prossimità dei cosiddetti "Cento Scaloni"; sistemazione medioevale di un camminamento antico, che tagliava la cinta muraria più stretta al di sotto di via Muri già citata. Una quarta cinta muraria è posta a circa 4 km dal centro abitato e si può seguire sul terreno per un corso abbastanza lungo strettamente collegato con le Specchie che, con funzioni difensive e di avvistamento, sono poste a raggiera attorno al centro messapico. Per la cronologia di questo sistema difensivo bisogna ricorrere ad argomentazioni di carattere storico che portino alla giustificazione di tale sistema così complesso attorno all'abitato di Ceglie. Ceglie rappresentava insieme con Orla, Manduria e Carovigno, il primo ostacolo contro cui scontrarsi per Taranto, città greca, protesa in una espansione verso l'interno; la prima notizia storica che noi abbiamo dei Messapi consiste nel passo di Erodoto (VII, 170) relativo alla battaglia tra Messapi da una parte e Tarantini e Reggini dall'altra. Questa battaglia, di cui Erodoto parla come della più grave sconfitta subita da un popolo greco, avvenne nel primo trentennio del V sec. a.C. In tempi di relativa calma poteva essere ben sufficiente alla città Messapica la cinta più stretta e più vicina al centro abitato; ma quando i rapporti con Taranto si fanno più tesi, soprattutto quando Carbinia nel 473 venne assediata e Taranto con una serie di "Frouria" grava minacciosa anche su Ceglie, allora gli abitanti avranno organizzato un sistema difensivo che comprende le varie cinte murarie e le Specchie, il tutto

collocabile cronologicamente in un periodo che abbraccia V e IV sec. a.C. Le testimonianze archeologiche più rilevanti consistono in corredi tombali di V, IV e III sec. a.C. conservati nei Musei di Taranto, Brindisi, Egnazia e Lecce; notevoli 37 iscrizioni in lingua messapica. Tra gli scavi sistematici della Soprintendenza Archeologica di Taranto notevoli le II tombe in largo Amendola, la tomba di via Trappeto e la necropoli della circonvallazione sud-est. Studi recenti e saggi di scavo condotti dall'Università di Lecce hanno evidenziato in contrada Donna Lucrezia un'officina del Paleolitico Medio con tracce di lavorazioni di selce meritevoli di ulteriori approfondimenti; nel versante nord Masseria S.Pietro conserva tracce dell'età del Ferro ed una rocca utilizzata ancora in età messapica. Tracce del popolamento e della frequentazione del territorio permangono in varie grotte i cui ambienti sono stati in parte modificati ed utilizzati dall'uomo.

**Castello Ducale** L'impianto originario è normanno e risale all'anno 1000; è dotato di quattro torri, di cui, quella situata nel Parco degli appartamenti ducali, rivela rifacimenti rinascimentali (La torre quadrata è stata costruita durante la signoria di Sanseverino nel '500). Ricorda un antico splendore la scalinata che porta ad un salone con la volta decorata con pitture del '500. Notevoli i grandi caminetti di pietra viva. La proprietà attuale è della famiglia Verusio

**Chiesa Matrice** del '500 e ricostruita alla fine del sec. XVIII

**Cripta di S.Michele** Si trova poco fuori dell'abitato sulla strada per Francavilla e gli affreschi si possono datare XIV secolo e attribuire a pittori di scuola bizantina.

**Montevicoli** Particolarmente stupendo è lo scenario naturale offerto dalle Grotte di Montevicoli, sulla via per Villa Castelli, nelle quali si anima una suggestiva rappresentazione della natività fra stalattiti, stalagmiti ed accattivanti ristoranti tipici.

## **Ostuni (m 218) 72017 (0831)**

- Azienda Autonoma Soggiorno Turismo (lun-ven 8-14; 16-19)  
303775/301268

- Ufficio Turismo C.so V.Emanuele, 39 307219

- Museo della civiltà preclassica V. Cattedrale 336383

- Folklore - Cavalcata di Sant'Oronzo 26 Agosto

**Ostuni** Ha una storia vivace sin dal Paleolitico ed il rinvenimento della giovane mamma nella Grotta di S.Maria di Agnano, risalente a 24.500 anni fa, rappresenta un esempio unico al mondo di sepoltura con feto.

Nella storia di Ostuni si possono leggere anche pagine di civiltà messapica e

romana, oltre a tutti gli avvicendamenti storici del Sud, sino alla tirannia della famiglia Zavallas, senza escludere gli avvenimenti risorgimentali.

Il borgo antico "La Terra" è di impianto medioevale. Molte case rivelano terrazzamenti, corti interni e stretti vicoli di comunicazione esterna che ricordano la "casbah" orientale.

Centro storico La chiesa di San Giacomo in Compostella è un raro esempio di architettura pugliese del '400.

La Cattedrale, invece fu ultimata alla fine del 1400 con una impostazione romano-gotica nell'architettura. La facciata è divisa in tre sezioni e sul portale spicca uno splendido rosone a ventiquattro raggi. L'interno è del '700 e le cappelle laterali sono barocche.

**Il Palazzo Vescovile** Risale al 1750 e si fa notare per la grazia stilistica della sua loggetta ad arcate

Del Castello del 1200 restano pochi ruderi e fuori del centro abitato sono stati scoperti numerosi ipogei affrescati; su queste caverne naturali, sono state edificate chiese come San Biagio del XII sec. e Santa Maria La Nova del '500

Le vocazioni turistiche di Ostuni sono suffragate da una fama che l'ha resa nota in tutto il mondo come la "città bianca". Per leggere la storia antica di Ostuni da parte dei turisti, si può assistere alla "Cavalcata" che il 26 e 27 agosto di ogni anno si tiene in onore di Sant'Oronzo.

## 5ª Tappa - Da Savelletri a Bari (Km 82)

- Dislivello: 350 m
- Totale discese: 58 km
- Pendenza max: 4,3%
- Tempo medio: 4 h 30 min
- Totale salite: 24 km
- Visita: 4 h

**Itinerario.** Lasceremo Savelletri in direzione Fasano dove giungeremo con una leggera salita, una volta superato il bivio per la Stazione. Visitata la città la lasceremo, seguendo via Nazionale dei Trulli, per portarci sulla SS 172 che imboccheremo sulla sinistra in direzione della Selva. Meno di tre chilometri di salita ci porteranno al bivio per Castellana Grotte, che attraverseremo svoltando a destra per portarci in località "Canale di Pirro" dal nome della omonima uvala, di cui costituisce uno degli estremi.

Percorreremo, quindi, questa grande depressione carsica seguendo le indicazioni per "Putignano", quasi interamente lungo il suo asse maggiore fino al bivio per Monopoli; qui svolteremo a destra e poi, 500 metri dopo, a sinistra in direzione Castellana Grotte dove arriveremo entrando da "Largo Porta Grande" per proseguire in direzione delle Grotte.

Ci porteremo alle grotte (km 34) seguendo in successione via Voltumo e via Nizza, per evitare la SS 377 per Putignano, di solito più frequentata. Comunque, prudenza! Tutta la zona è trafficatissima.

Dopo la visita delle Grotte, utilizzando eventualmente anche i servizi a disposizione, ci prepareremo per affrontare la lunghissima discesa che ci porterà a Bari. Ci muoveremo dalle Grotte seguendo le indicazioni per Turi, dove arriveremo senza fatica lasciandoci scivolare lungo la provinciale, ma facendo attenzione ai numerosi incroci. Una breve sosta per un rinfresco all'ombra del celebre carcere dell'antica Turum, e subito via in direzione di Rutigliano, prevedendo una breve sosta a Mass. Purgatorio, immersa fra i rigogliosi vigneti carichi di

mastodontici grappoli d'uva.

Superati rapidamente Rutigliano e Noicattaro, ci dirigeremo verso Triggiano e poi verso la stazione di Mungivacca, da dove raggiungeremo via Amendola (cioè il tratto urbano della SS 100) attraverso la quale entreremo in Bari. Qui, un'ultima pedalata per il centro storico e non, concluderà il nostro tour.

## Fasano (m 118) 72015 (080)

- Assessorato al Turismo p .za Ciaia 792802
- Azienda Autonoma Sogg. e Tur. P.za Ciaia (lun-ven 8-14; 15-19) 713077/713086
- Museo Archeologico di Egnazia Via Egnazia-Savelletri, 87 (9-19; fest. 9-13) 729056
- Folklore
- Sagra del Pescespada a Savelletri (Agosto)
- Natale tra i trulli Selva di Fasano
- "La Scamicciata" corteo storico penultimo sabato di Giugno.

**Fasano** Sono poche le località che nel loro territorio possono vantare una tale varietà di paesaggi e di insediamenti antropici come quella di Fasano. In una successione continua ed incantevole, infatti si passa dagli arenili delle terme di Torre Canne, alle scogliere di Savelletri, alle campagne ordinate di ulivi secolari, alle colline della Selva ricoperte di lecci e macchia mediterranea, per finire nella deliziosa vallata carsica del canale di Pirro. Analogamente l'intensa antropizzazione subita dal territorio si manifesta con i dolmen in contrada Piscomarano, gli scavi archeologici di Egnazia, gli insediamenti rupestri di Lama d'Antico, le masserie fortificate, i trulli ed, infine, gli stabilimenti termali ed alberghieri. Fu costruita nel X secolo intorno al Casale di S.Maria de Fajano, sulle rovine di Egnazia, l'antica Gnathia, grande porto a confine tra Messapia e Peucezia. Fu anche Municipio romano, attraversato dalla via Traiana ed in età paleocristiana ospitò la sede vescovile. Fu feudo dei Cavalieri di Malta.

**Museo Antiquarium di Egnazia** E' stato costruito presso la necropoli e custodisce il materiale rinvenuto negli scavi. In località Piscomarano si trova un Dolmen, monumento megalitico ad uso sepolcrale.

**Insedimenti rupestri** Le grotte sono scavate sui gradoni delle lame; sulla strada per Savelletri è ben conservata la chiesa rupestre di S.Lorenzo e presso la stazione sono ubicate le chiese di S. Virgilia, S.Marco e S.Giovanni.

In agro di Lama d'Antico, presso la masseria fortificata Signora Cecca, è stato riportato alla luce un intero villaggio rupestre. Sulla strada per Monopoli sono visibili i resti del tempio bizantino di Seppanibale del X sec. a pianta quadrata con tre navate.

**Centro storico** E' del tardo rinascimento la chiesa matrice con un decoratissimo rosone. Il Palazzo dei Cavalieri di Malta è ben conservato e testimoniano l'età barocca la chiesa del Purgatorio e di S.Francesco da Paola.

**Museo dell'olio** E' stato allestito presso la Masseria S.Angelo de Graecis, databile XI sec.

**La "Scamicciata"** Nel 1678 la città resistette all'assalto dei Turchi e il penultimo sabato di giugno, ogni anno, l'avvenimento è ricordato con il corteo storico della "Scarniciata" in splendidi costumi seicenteschi.

**Zoosafari** Costituisce grande attrattiva, perchè coniuga le bellezze naturali con un grande parco divertimenti e con un patrimonio faunistico bene integrato nel territorio di Fasano.

**La Selva** A quasi 400 mt sul livello del mare, è ricoperta da macchia mediterranea e racchiude oltre ai trulli, ville in stile mediterraneo.

### **Castellana Grotte (m 290) 70013 (080)**

- Associazione Turistica Pro-loco Via Apulia, 5 4965191

- Grotte di Castellana Via delle Grotte di Castellana 4965511

**Castellana Grotte** Il suo territorio è stato a lungo sotto la giurisdizione del Monastero delle potentissime Badesse di Conversano.

Nella chiesa Matrice sono custoditi quadri preziosi del '500 e del '600.

Ma Castellana deve la sua fama alle bellezze celate dalla sua terra che fa da scrigno alle grotte carsiche più suggestive della Puglia. Lo speleologo Franco Anelli le esplorò per la prima volta nel 1938.

Stalattiti e stalagmiti inventano paesaggi onirici, in cui sembra essere fuori dal mondo, non solo nella grotta "Bianca", la più bella, ma anche in quella "Nera", nella cavernetta del "Presepe", nel cavernone dei "Monumenti" e della "Civetta". Attenti! Ci sono infine i "Corridoi del Serpente" e la caverna del "Precipizio" e per un souvenir padano il carbonato di calcio ha scolpito il "Duomo di Milano".

**Turi** Così piccola e così famosa, Plinio la ricorda come l'antica Turum. Deliziosa la chiesa di S.Rocco, in cui si fondono architettura romanica e

bizantina ed intorno alla quale si celebra il "Pass a Pass", cerimonia apotropaica riciclata nei riti cristiani le cui origini si perdono, come suol dirsi, nella notte dei tempi. Anche il palazzo nobiliare dei Marchesi dei Venusio, merita la nostra attenzione. Nel carcere di Turi hanno vissuto il loro dissenso politico personaggi illustri come Gramsci ("Lettere dal carcere") e Sandro Pertini.

**Noicattaro** I suoi arredi funerari del VI e VII sec. a. C. testimoniano radici antichissime con forti presenze dalmate. La sua chiesa Madre, Santa Maria della Pace, ha un primo impianto romanico del 1200. E per fare inebriare il dio Bacco, le terre di Noicattaro hanno i dolcissimi vigneti dell'uva "regina".

### **Bari (=) 70100 (080)**

- Azienda Autonoma Sogg. e Tur. C.so V.Emanuele, 68 5235186

- Ente Provinciale per il Turismo P.za Moro, 32/a 5242244/5242361

- Acquario Provinciale Molo Pizzoli 5213486

- Gipsoteca (9-15,30) Castello Svevo 5214361

- Museo Diocesano Palazzo Vescovile (su prenotazione) 5212725

- Museo Nicolaiano Basilica di S.Nicola (su prenotazione) 5211205

- Pinacoteca Provinciale Lungomare M.Sauro 392423

- Museo Archeologico P.za Umberto I (attualmente chiuso) 5211559

**Bari** Tracce dei primi insediamenti sono state rinvenute sullo scoglio di S.Scolastica. Bari ha vissuto una storia illirica e peucetica e nel III sec. divenne Municipio romano. Fu occupata dagli Ostrogoti e poi dai Bizantini che la contesero a Benevento sino al 730, quando divenne Gastaldato dei Longobardi. Negli anni '847 / '871 fu occupata dai Saraceni di Calabria che la eressero ad Emirato. Ritornò ai bizantini e fu sede di Catapano. I Baresi guidati da Melo, si ribellarono ai Bizantini e nel 1009 passarono sotto l'influenza normanna. Da Mira, in terra d'oriente, furono trafugate a Bari le spoglie del vescovo Nicola che divenne patrono della città. Di qui Pietro l'eremita predicò la prima crociata del 1095. A San Nicola è dedicata anche la splendida cattedrale romanica con due torri campanarie. Dalla porta dei "Leoni" si passa all'interno diviso in tre navate e con la preziosa sedia episcopale, la "cattedra di Elia". Nella cripta sono custoditi i resti di San

Nicola.

Il Duomo, di impostazione romanica con vari rifacimenti all'interno della Trulla ovvero la sacrestia, conserva l' "Exultet" del 1025.

Federico II fece erigere il castello nel 1233, su impianto normanno, di forma trapezoidale con quattro torri angolari. Nella storia di Bari ci sono anche gli Spagnoli e più tardi i Francesi con Gioacchino Murat che pose la prima pietra del Borgo nuovo.

**Insedimenti rupestri** La chiesa di S.Candida rappresenta la Basilica rupestre più grande di Puglia. Tutta Bari vecchia è ricca di delizie storiche ed architettoniche come le chiese di San Gregorio dei Bizantini, San Marco dei Veneziani, la Valliva, Santa Scolastica, S. Teresa dei Maschi...

Per i debitori impenitenti c'è Piazza Sedile con "leone e colonna infame", dove anticamente venivano frustati a terga scoperte per un effetto più immediato. La pinacoteca custodisce preziosi dipinti di scuola veneta, scuola napoletana e romana del '600, oltre alla scuola pugliese dell'Ottocento.

E per un tuffo nel passato, ogni anno in maggio, la festa celebrativa de "la vidua-vidua" per ricordare il secondo assalto dei Saraceni del 1009, sventato grazie agli amici Veneziani, che erano di casa a Bari, come in quasi tutte le coste pugliesi.

## Punti Critici - Legenda

- (1) -Sottovia della SS 16 Bis. A destra costeggiando la-statale.
- (2) -Incrocio con Via Vecchia Andria. A sinistra per il sottovia della statale.
- (3) -All'incrocio prendere a sinistra, per il ponte sul canale Carnaggi.
- (4) -Svoltare a destra per Via Vecchia Andria, 400 m dopo il canale Carnaggi.
- (5) -Al bivio svoltare a sinistra.
- (6) -Bivio con fontanina EAAP. Svoltare a destra.
- (7) -Incrocio Montegrosso-Corato. A sinistra in direzione Corato.
- (8) -Incrocio Montegrosso-S. Magno. A sinistra per S. Magno.
- (9) -Bivio Poggiorsini-Corato. A sinistra in direzione Corato.
- (10) -Bivio Corato-Altamura. A destra in direzione Altamura.
- (11) -Al km 2,8 della SS 99, svoltare a sinistra.
- (12) -Al quadrivio svoltare a sinistra per la Via Tarantina.
- (13) -All'incrocio, a destra per l'Appia Antica.
- (14) -Al quadrivio svoltare a destra per Matera, superando la gravina.

- (15) -All'incrocio con il raccordo stradale svoltare a destra, superando il ponte sulla I di Matera, e poco dopo imboccare sulla sinistra Via Marconi in direzione "Stadio"
- (16) -Al bivio, svoltare a sinistra per Montescaglioso.
- (17) -Al bivio, svoltare a sinistra per Montescaglioso.
- (18) -Al quadrivio, diritti per Montescaglioso.
- (19) -All'incrocio, a sinistra.
- (20) -Incrocio Ginosa-Metaponto, a destra in direzione SS 106.
- (21) -Al quadrivio, diritti per SS 106.
- (22) -All'incrocio, a sinistra.
- (23) -Superato il fosso Pantanello, all'incrocio a destra per SS 106.
- (24) -All'incrocio, seguire per "Litoranea".
- (25) -Imbocco, a destra, con la SS 106.
- (26) -In andata procedere diritti, al ritorno seguire a destra per C.da Marinella.
- (27) -Svincolo per Metaponto, a destra.
- (28) -Bivio, a sinistra per il T.pio di Apollo Licio.
- (29) -Bivio "Riva dei Tessali", a sinistra.
- (30) -Incrocio con la SS 106. A destra per imboccare la complanare destra, nel senso di marcia.
- (31) -Al bivio, a sinistra passando sotto la SS 106 e quindi a destra in direzione Palagianello per proseguire sulla complanare sinistra
- (32) -Svincolo Chiatona. Superata la stazione Esso, imboccare lo svincolo per R. Calabria e subito dopo, la via per Chiatona che, con una inversione di 180° ci consente di scavalcare la SS 106. Subito dopo il ponte, a sinistra per la complanare destra.
- (33) -Svincolo Massafra. Portarsi sulla complanare sinistra verso Lido Azzurro.
- (34) -C.da Pino Solitario. Svoltando a gomito sulla destra scavalcare la SS 106, per imboccarla subito dopo in direzione Taranto.
- (35) -Bivio S. Vito- Talsano. A destra in direzione S. Vito, tenendo a sinistra il distributore Erg.
- (36) -All'incrocio per S. Vito, svoltare a destra verso lo stabilimento balneare e poi, a sinistra, seguire il Viale del Tramonto.
- (37) -All'incrocio, a sinistra per S. Vito e procedere diritti per Lama.
- (38) -Al Bivio, svoltare a destra per Lama
- (39) -Doppio incrocio. Superato il primo, imboccare leggermente sfasati sulla destra, il "Percorso degli Artisti e dei Poeti della Magna Grecia" seguendo la segnaletica.
- (40) -Al termine del percorso predetto, che si sviluppa su Via Girasoli, a destra sulla Litoranea.
- (41) -Incrocio con semaforo. Diritto per continuare, a destra per Porto Satùro.
- (42) -Torre Borraco. Svoltare a sinistra per Manduria.
- (43) -Bivio per S.Cosimo. A sinistra in direzione S.Cosimo.
- (44) -Incrocio fra Via Alfieri e via Foscolo. Imboccare Via Foscolo seguendo il cartello "Ceglie".

- (45) -Bivio Mass. Serra. A sinistra.
- (46) -Bivio Mass. Mad. di Grotta. A sinistra in direzione "Ceglie".
- (47) -Bivio. A sinistra.
- (48) -Bivio. A sinistra.
- (49) -Incrocio con provinciale per Ceglie Messapica. A destra.
- (50) -Bivio di S.Giuseppe. A sinistra subito dopo S.Giuseppe.
- (51) -Bivio. A destra.
- (52) -Bivio. A sinistra.
- (53) -Bivio. A sinistra, a destra c'è sterrato.
- (54) -Bivio. A destra.
- (55) -Bivio. A sinistra.
- (56) -Bivio. A sinistra.
- (57) -Quadrivio, dritti.
- (58) -Incrocio. A sinistra in direzione Ostuni
- (59) -Incrocio per Villanova. Dritti per il cimitero.
- (60) -Incrocio. A sinistra, per C.da Spagnuolo.
- (61) -Bivio. A sinistra.
- (62) -Incrocio. Diritto.
- (63) -Incrocio. A sinistra.
- (64) -Sottovia FFSS. Direzione obbligata.
- (65) -Incrocio. A destra
- (66) -Incrocio per mare (Porto di Tavemese). Diritto.
- (67) -Pozzo Guacito. A destra in direzione Torre Canne.
- (68) -Bivio per Castellana. A destra per Castellana.
- (69) -Canale di Pirro. Seguire le indicazioni per Putignano.
- (70) -Incrocio. A destra per Monopoli.
- (71) -Incrocio. A sinistra per Castellana Grotte.
- (72) -Bivio. A sinistra per il convento; le strade, comunque, si ricongiungono.
- (73) -Grotte di Castellana. Seguire il cartello per Turi.
- (74) -Doppio incrocio. Sempre a sinistra per Turi.
- (75) -Svoltate a destra passando dietro gli oleifici.